Anno VIII. Udine — Giovedì 27 Marzo 1890. N. 74.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

L'opera politica di Bismark

Se in questi giorni in cui, col ritiro del principe di Bismark, si schiude per la Germania una nuova era, i tedeschi gettano uno *sguardo sui fatti svoltisi* negli ultimi vent'otto anni, cioè dal 23 settembre 1862, quando Ottone di Bismark assumeva la direzione del Ministero prussiano, quei fatti devono sembrare, a quegli stessi che ne furono parte, un sogno od una leggenda.

Come una trentina di anni fa l'Italia era ancora press'a poco un'espressione geografica, così la Prussia — la quinta grande Potenza di allora — figurava sulla carta d'Europa, tra la Russia e la Francia, come una specie d'isola perduta nella nebbia di innumerevoli piccoli Stati. La Confederazione germanica era conosciuta all'estero soltanto di nome; giacchè non esistevano nè inviati nè consoli tedeschi, nè v'erano navi tedesche da guerra, nè bandiere commerciali tedesche, e chi all'estero si qualificava per tedesco e non per prussiano, o sassone, o amburghese, andava a rischio di essere accolto — come un visionario — con una sprezzante alzata di spalle.

Certo l'idea dell'unità tedesca, per la quale sino al 1848 tanti martiri avevano sofferto, faceva battere i cuori tedeschi, e dappertutto, persino nell'*Holburg* di Vienna si faceva strada la convinzione che la coscienza nazionale e la forza delle condizioni dell'Europa spingessero alla decisione se l'Austria o la Prussia dovesse essere alla testa della Germania.

Di già pochi mesi dopo che Ottone di Bismark era giunto al potere, sembrava che l'Austria e la Prussia volessero incrociare le loro spade; l'Imperatore d'Austria cercava, alla Dieta dei Principi di Francoforte sia colle lusinghe, sia colle minaccie, di attirare questi ultimi a sè, mentre la Russia rispondeva agli intrighi austriaci colla proposta di concedere al popolo tedesco, convocando un Parlamento liberamente eletto, di decidere del proprio avvenire.

Il creatore di questa Costituzione, che pur sottraendo la politica estera dalle oscillazioni delle maggioranze parlamentari e concedendo al potere esecutivo la forza e la mobilità necessarie per assicurare l'ordine all'interno e mantenere ed in pari tempo imporre la pace all'estero, accorda al popolo tedesco un'ampia libertà; il creatore di questa Costituzione ha diretto per oltre vent'anni, quale Cancelliere del Consiglio federale e dell'impero, gli affari dello Stato ed in pari tempo quale presidente del Consiglio, gli affari della Prussia, adoperandosi incessantemente così a scongiurare i pericoli dell'Estero, come a perfezionare le istituzioni dell'Impero, ed a modificare, secondo le esigenze dei tempi, quelle della Prussia. Quante leggi importanti, quante ordinanze, quante note diplomatiche da lui ispirate o redatte, quanti trattati non portano il suo *nome*! E quanto grande è il numero dei discorsi — veri monumenti di saggezza politica e modelli di buon senso pratico — da lui tenuti al *Reichstag*, nella Camera dei signori ed alla Dieta prussiana!

Se a ciò si aggiungono le discussioni nel Consiglio federale, nel Ministero prussiano, le relazioni al Sovrano, i colloqui confidenziali coi capi dei partiti parlamentari, la sorveglianza della stampa, della cui potenza il principe di Bismarck ha un altissimo concetto, e tutte le altre cure inerenti alla sua posizione, non si spiega certo il suo ritiro, ma si comprende che egli si sentisse *todmüde* (stanco a morte) ed in lui fosse imperioso il bisogno di riposo e di calma.

Circa cento anni sono, uno dei più grandi pensatori tedeschi — Herder — gettando uno sguardo sulla storia universale, giungeva alla conclusione che l'arte di Stato debbà considerarsi la più difficile e la più elevata manifestazione dell'umana attività, e che ove si sono ottenuti grandi successi politici si proverà che essi sono la conseguenza della funzione di molte grandi qualità, ossia: profonda conoscenza delle vere *condizioni*, grande prudenza, forte coraggio, piena devozione allo scopo che si vuol raggiungere ed inoltre le grandi doti del carattere per sapere mantenersi fedeli gli amici, imporre il rispetto agli avversari e farsi amare da essi: onestà, giustizia, moderazione e conciliazione.

Il giudizio dell'opera di Bismarck spetta alla storia, ed è da augurarsi che esso lo pronunci il più tardi possibile. Certo è però che il grande uomo di Stato che oggi sparisce dalla scena politica, ha corrisposto più di qualunque *altro* del nostro *secolo* agli ideali del grande filosofo tedesco.

Queste prime scaramuccie restarono senza conseguenze immediate; quando ad un tratto sorse un incidente che, se da un lato dimostra quali difficoltà enormi doveva incontrare lo scioglimento della questione tedesca, dall'altro prova quale sia il talento d'uomo di Stato di Bismark. Due provincie tedesche, con un'eccellente popolazione marinara ed ottimi porti di mare — i Ducati dello Schleswig-Holstein — erano state sino dal 1851 abbandonate ai danesi, e la speranza che dell'estinguersi della linea reale della casa di Oldenburg esse venissero separate dalla Danimarca era stata distrutta dal trattato di Londra dell' 8 maggio 1852. Questo trattato era stato elaborato dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia affinchè la foce del più gran fiume della Germania fosse dominata per sempre dai cannoni danesi ed il porto di Kiel non potesse essere mai mutato in un porto tedesco. Inoltre la Russia sperava che, in avvenire, un principe russo dominasse sulla Danimarca ed i Ducati dell'Elba; e per di più il trattato portava le firme dell'Austria, della Prussia, dell'Annover, dell'Assia elettorale e di Nassau.

Quando — il 15 novembre 1863 — il re Federico VII di Danimarca moriva, il popolo tedesco stava perplesso di fronte al grande enigma del come si potesse scongiurare la grande sventura che minacciava la Germania.

I politicanti consigliavano che la Prussia si sciogliesse semplicemente dai suoi impegni — sebbene l'Austria e l'Hannover dichiarassero subito che avrebbero sostenuto il trattato di Londra — a costo di gettare quel conglomerato di Stati e di Staterelli che formava *soltanto di nome* la Confederazione, in una guerra contro tutta l'Europa. Il ministro sassone di Beust proponeva, per giunta, la restaurazione del regno di Polonia, quale unico mezzo per paralizzare la Russia.

La Camera prussiana, progressista, si rendeva l'interprete dell'indignazione generale per la *frivola* alleanza che l'odiato *Junker* Bismark aveva conchiuso coll'Austria, visibilmente per cedere poi i Ducati alla Russia!!

Il sangue freddo, il colpo d'occhio del vero uomo di Stato e l'incomparabile maestria diplomatica di Ottone di Bismark riescirono a risolvere la questione dei Ducati in guisa da toglierli alla Danimarca senza che Napoleone III e l'Inghilterra osassero impedirlo costringendo — con un vero miracolo di arte diplomatica — persino la Russia a mantenere un contegno benevolo verso la Prussia.

La questione dello Schleswig-Holstein diventò nelle mani di Bismark anche il mezzo per risolvere la questione tedesca. Due anni dopo, la Germania era « già in sella », come egli stesso si esprimeva, e nella tranquillità di Varzin, veniva ideata quella forma di Costituzione che con saggia previdenza teneva già conto della futura adesione della Germania meridionale e nel 1870 diventava, nella sue grandi linee, la Costituzione dell'Impero tedesco.

Bovio e Sbarbaro

Dal resoconto ufficiale della Camera riproduciamo *integralmente* una parte — la più splendida — del discorso dell'on. Bovio a proposito della scarcerazione dell'on. Sbarbaro, di quest'uomo che se ha molto errato, ha pure molto studiato e molto sofferto.

L'on. Bovio, dopo aver dimostrato che essendo Sbarbaro eleggibile ed eletto bisognava ricorrere a molte sottigliezze, che non erano mai l'equità, non erano mai lo spirito della legge, onde allontanarnelo, così seguitava il suo dire:

« .... Onde venne quell'uomo che fattosi d'improvviso terribile a molti, vide in pochi giorni chi gli mendicava la lode, chi si acquattava, e chi gli prestava il fiele, nascondendosi dopo lui?

« Egli venne nell'ora in cui i Tersiti sono giganti, perchè gli Ajaci sono sepolti; venne cioè quando il trasformismo aveva ucciso partiti e caratteri.

« Il libello parve un giudizio universale; e un uomo che assaliva, mordeva, tempestava, penetrando inaspettato nel gabinetto, nella famiglia, nei tribunali, nell'alcova, parve un giudice dei tempi. E solo, miracolo di pensiero procace in forma brunita, scosse l'apatia del vecchio ministro, che, sereno nelle tempeste parlamentari, sentì le trafitture, si contorse, e... pianse!... Ah certo, ci sono in qualunque anima certe corde, che tocche, danno lamento.

« Ed egli, il flagellatore, sugli omeri pubblici arrivò al Parlamento. E il Parlamento doveva essere il suo carcere, qui doveva finire, qui mostrarsi nelle naturali proporzioni, qui aspirare negli insuccessi la facile gloria delle invettive e l'assenza di un pensiero dominante.

« No, e qui appare la politica di certi uomini grandi a metà, bisognava a forza farne un Prometeo incatenato alla rupe per fierezza di sentenza barbogia; ed ecco l'Ercole vero, il popolo, che lo scatena e ve lo rimanda.

« Accettatelo, accoglietelo, sia il ben venuto, uno di più e niente altro. Certe terribilità non sono che da lontano; e perciò Dio si pose troppo in alto.

« Giuseppe Ferrari disse: Chiamate su questi banchi Mazzini e finirà. Ma Ferrari era un filosofo e Mazzini era più grande di un filosofo. Qui dentro Mazzini non capiva, mentre Ferrari capiva in Senato. Ma qui dentro Sbarbaro cape e in qualunque sedia si mummifica. Venga: sono tribuni ingranditi dai dolori pubblici e dallo zelo dei magistrati, ma che finiscono dove la discussione parlamentare comincia. »

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26.
Presidenza Farini.

Si discute la legge sui provvedimenti relativi al modo di pagamento delle spese di costruzione delle linee ferroviarie e il relatore Brioschi, osserva che se la finanza non è peggiorata, è peggiorato il credito.

Non esamina l'omogeneità dell'attuale Ministero.

Rivolgendosi al presidente del Consiglio richiama la sua attenzione sopra fatti importanti di politica estera. Bisogna mettersi in grado di far fronte ad avvenimenti improvvisi.

Crispi confuta le asserzioni di Brioschi. Dice che il male finanziario è infondato, e quanto alle prossime elezioni, ha fiducia nel buon senso degli elettori.

L'onor. Brioschi dà importanza ai partiti radicali, ed egli non ne da nessuna. Dalle statistiche risulta che questi partiti non rappresentano la 18 parte degli elettori.

Quindi alludendo alle dichiarazioni di Brioschi circa i partiti, osserva che dalla sinistra storica non vi sono più che quattro o cinque deputati, e sono tutti nel Ministero. I membri dell'attuale sinistra ebbero altre provenienze. In queste situazioni è notevole che il Ministero intendesse di costituire un partito sopra le proposte che presentava al Parlamento, e se le opposizioni sono inorganiche, la colpa non è del Ministero.

Consente che alla politica estera, pure approvata da Brioschi, debbasi imputare le gravi spese di armamento, ma l'Italia fece bene ad entrare nella triplice alleanza.

Brioschi insiste nelle sue considerazioni.

Crispi constata la scomparsa della sinistra storica.

L'onor. Alfieri di Sostegno dice che non può approvare la politica estera e crede che la triplice alleanza sia fatale.

Non crede che l'attuale politica sia conforme alle tradizioni della politica italiana.

Dichiara il suo dissenso anche per la politica interna.

Finchè dura questa situazione non potrà mai dare il suo voto di fiducia.

Crispi osserva che in Inghilterra non esistono più i vecchi partiti. Egli cercò solo di migliorarne gli effetti.

Circa la politica coloniale noi siamo sopra l'altipiano Etiopico, dominiamo il Sudan, siamo in posizione inespugnabile e potremo dirigere colà le nostre masse d'emigranti.

La seduta fu tolta alle 5.20

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26.
Presidenza BIANCHERI.

Si discute il progetto relativo allo stato degli impiegati civili che viene approvato; dopo di che si leva la seduta.

IN ITALIA

Le elezioni generali e il rimpasto del Ministero.

Si dice che Crispi dopo le ultime votazioni sarebbe deciso di affrettare le elezioni. Corre pure voce di un possibile rimpasto del ministero dopo Pasqua.

Per i giornalisti vecchi e inabili al lavoro.

L'on. Seismit Doda, quantunque ancora indisposto, ha conferito in questi giorni con parecchi membri del Comitato direttivo del Circolo dei *giornalisti*, per la nota lotteria a premi che si vorrebbe *organizzare per* assicurare l'avvenire ai giornalisti vecchi e inabili al lavoro.

Il progetto a quest'ora sarebbe, nelle sue linee generali, già concretato.

Del beneficio di un grande fondo pei giornalisti *inabilitati al lavoro*, fruirebbero non già solamente i membri della stampa romana, ma anche i membri di tutta la stampa italiana.

ALL'ESTERO

L'udienza di congedo

L'imperatore Guglielmo ha ricevuto ieri a Berlino alle undici antimeridiane il principe Bismarck in udienza di congedo che durò fino alle 11 e 3|4.

Una grande folla acclamò il principe di Bismarck lungo tutto il percorso allorchè dal suo palazzo si recò al castello imperiale. Nella piazza Castello sovratutto la folla era gremita e fece al principe una imponente *ovazione*. Le acclamazioni si rinnovano allorchè il principe dopo l'udienza imperiale si recò a visitare il granduca di Baden. l'Imperatore ha deciso definitivamente la scelta del ministro degli Esteri al quale posto nominò lo stesso successore di Bismarck, il grande cancelliere Caprivi.

Guglielmo e il suo nuovo cancelliere a Roma

L'on. Crispi che aveva *manifestato* l'idea di volersi recare a Berlino, pare ne sia stato dissuaso amichevolmente da altre influenze che gli avrebbero fatto osservare che una tale precipitazione potrebbe essere interpretata poco favorevolmente anche in Germania.

Sembra invece probabile che nel prossimo autunno l'Imperatore Guglielmo, che ha scritto una lettera autografa a Re Umberto, venga a Roma col nuovo cancelliere dell'Impero.

La confessione di Paniza.

Sofia 26. — Paniza *confessò* interamente il progetto di complotto che secondo lui doveva condurre alla riconciliazione fra la Bulgaria e la Russia. Ignorasi la data del processo.

Per il disarmo simultaneo

Il *Patriote, giornale ministeriale*, di Bruxelles riceve un dispaccio da Berlino annunziante che Guglielmo II. indirizzerà una circolare alle potenze, in cui proporrà il disarmo simultaneo.

A tale proposta sarebbe unito l'impegno da parte delle potenze, di sottoporre ogni eventuale contesa fra loro ad un arbitrato. Le potenze che rifiutassero di eseguire la decisione arbitrale vi sarebbero costrette dalle forze unite degli altri Stati.

Fra l'Austria e la Germania.

Berlino 26 — Si ha da buona fonte da Vienna che Guglielmo dichiarò a Francesco Giuseppe che non avverrà nessun cambiamento nelle cordiali relazioni fra Germania e Austria in seguito al ritiro di Bismark, ma le amichevoli relazioni dei due paesi continueranno a essere come pel passato la base politica della Germania, che manterrà lealmente l'alleanza.

DALLA PROVINCIA

Cividale, *21 marzo.*

Crudele ironia

Hanno mozzati i rami degli olmi in Piazza Plebiscito e fatte levare le acacie di Piazza G. Cesare.

Siccome gli olmi sono 18, e furono mozzati quasi alla vigilia della discussione del ricorso contro l'eleggibilità di taluni Consiglieri della maggioranza (avrà luogo giovedì) così i maligni susurrano che la minoranza abbia voluto recidere la testa del 18 della maggioranza! — in anticipazione —.

Cividale *25 Marzo.*

La Musica sacra a Cividale — Appunti critici.

Assistiamo in questi giorni ad una solennità molto accetta ai Cividalesi i quali credenti o no, accolgono accorrere al tempio per deliziarsi di quella musica che *devotionem simul et delectum excitat.*

Questa solennità fu istituita 40 anni fa circa dall'illustre maestro G. B. Candotti il quale scrivendo sul letto di morte nei riguardi di un capolavoro musicale del Tomadini, dava ragione della stessa in una preziosa monografia data poscia alle stampe.

Siccome la chiesa cristiana gli ultimi giorni di quaresima consacra alla memoria della passione del Redentore, così a viemmaggiormente sollevare l'animo dei fedeli, in generale si fa l'esposizione detto delle 40 ore.

L'illustre Candotti, anima grande, accrebbe splendore alla solennità, istituendo il canto del salmo miserere che egli, per la circostanza, rivestiva di note inspirate. Questo miserere si eseguiva al chiudersi della giornata. Così nei tre giorni della domenica di passione e nei tre della domenica delle palme, nella chiesa del monastero, in prima, e nel duomo poi sulla sera, al chiaror di cento faci che attorniano il sacro tabernacolo sfolgorante, un'onda di popolo si accalca tra le navate o vaso della chiesa, tutta assorta nella contemplazione del mistico mistero. Dal contado e dalla Provincia accorrevano numerosi buongustai — ed ogni anno la solennità si convertiva in un avvenimento artistico.

Dacchè ho l'onore di appartenere benchè in minima ed inconcludente particella alla palestra giornalistica, e specialmente dopo la morte del Tomadini, ogni anno io intrattenni i lettori di questo o quel giornale, e massime del *Friuli*, sull'argomento della musica sacra, in questa ricorrenza giacchè è lecito parlare d'arte sacra anche su giornali liberali. Ed ora pure si conceda che io dia sfogo all'abbattuto spirito anche in quest'anno.

Scomparso Candotti, scomparso Tomadini, si fecero degli sforzi giganteschi per conservare il lustro di quella solennità, è fino l'anno decorso, potemmo assistere all'esecuzione di qualche capolavoro che ci deliziava. La capella composta di ben intenzionati ed anche valenti cantori, discepoli di quei grandi, lavorò a tutt'uomo, coadiuvata da valenti dilettanti, per continuare la tradizione. Ma gli anni crescono e le forze diminuiscono, cosicchè quest'anno in S. Maria in Valle si cantò un miserero semplice del Candotti a due cori. Rispondeva, quello del popolo, un'assieme di fanciulle educande che dall'interno della grata, mandavano quasi un lamento vagante per il tempio, e facevano contrasto colle robuste armonie del celebre Candotti.

È ciò indizio di decadenza? E si è vero a chi ne va la causa?

Del resto, dacchè non è possibile più fare con riuscita quelle solennità, molto meglio è che si rivestano almeno di quella religiosità semplice e pur tanto commovente dei primi tempi della Chiesa quando i Cristiani, chiusi nelle Catacombe, cantavano inni a Dio, sotto l'incubo delle persecuzioni più orribili.

Avessi allora, nelle chiesastiche funzioni il canto fermo — sola e vera espressione della preghiera devota — Quando manca un Candotti un Tomadini od almeno *uno* che ne continui le traccie, una mente regolatrice insomma — noi *opiniamo* che vi si rimedi col canto fermo — o col canto figurato il meno clamoroso che sia — o magari si soprima affatto il miserere come si fa a Udine — evitando così il ripetersi di uno spettacolo poco edificante di gente curiosa che va in Chiesa, ride e susurra come ad una rappresentazione teatrale.

Ben è vero che taluno avrebbe con piacere voluto si eseguisse il Miserere del Tomadini, e si sarebbe ben volentieri sobbarcato alle noie relative — ma creda — saremmo giunti ad una cosa puramente *umana*, ad uno spettacolo puramente teatrale. E dove sono i cuori che sentano come sentivano i grandi maestri?

Se fosse stato possibile la conservazione del Circolo Musicale, forse, si poteva fare alcunchè di bene: ma i pettegolezzi hanno tutto guastato.

Ciò però non vuol dire che la sia finita per la musica sacra tra noi. Speriamo nell'avvenire.

Con tutto ciò domenica in Duomo si eseguirà il Miserere del Candotti — da lui composto quando era cieco — ed è troppo naturale che anche per le navate della Collegiata si spandano quelle note celesti. In tal modo si terrà vivo un fuoco sacro che riscalderà i volonterosi ed i buoni, col tempo.

G. Snidero.

CRONACA CITTADINA

Istituto Tomadini. Con R. Decreto 20 corr. mese, questo benefico Istituto fu autorizzato ad accettare l'eredità disposta in suo favore dal libraio Giuseppe Triva. L'eredità consiste in tre case site in Udine ed alcuni mobili.

Teatro Sociale. Questa sera, alle ore 8 precise, avrà luogo l'ultima rappresentazione d'abbonamento, coll'opera *Mignon*; serata d'onore del maestro Vittorio Mingardi.

Dopo il primo atto verrà eseguita dall'orchestra la seconda parte dall'*Arlesienne* del maestro Bizet. 1 Pastorale 2. Intermezzo. 3. Minuetto. 4. Farandole.

L'accoglienza festosa che il pubblico udinese fece sempre al distinto maestro Mingardi, il quale si mostrò di meritarsela, è garanzia che anche questa sera il teatro sarà affollato.

Sabato 29 penultima della stagione, *Mignon*; serata d'onore del primo tenore assoluto sig. Nicola Müller.

Domenica 30, ultima della stagione, *Mignon*; serata d'onore della prima donna assoluta signorina B.auca Parboni.

Teatro Minerva. Continuano le trattative per dare lo spettacolo d'opera *Carmen*, cominciando colle prossime feste pasquali, e sono a buon punto, tanto che domani potremo forse dare i nomi dei principali artisti.

Sarà bene che si sollecitì la consegna al camerino del Teatro degli abbonamenti speciali da parte di coloro ai quali furono inviate le relative circolari.

Per un'opera di carità. L'altro dì narrammo come una povera donna perdè un fazzoletto con entro ventidue lire che non erano di sua proprietà.

Ora quella povera donna è venuta al nostro ufficio per sapere se qualcuno avendo trovato quell'importo si fosse recato a restituirlo.

Ma pur troppo nessuno si presentò e la povera donna essendo obbligata a ritornare le 22 lire perdute ci ha vivamente pregato di far appello al cuore dei generosi per essere aiutata.

Si tratterebbe proprio di un vero atto di carità; e chi volesse concorrere a sollevare in qualche modo l'infelice, potrà farlo recando il proprio obolo all'ufficio del nostro giornale.

Un decreto del Sant'Ufficio contro la cremazione. Un decreto della congregazione del Santo Ufficio ha proibito assolutamente al clero di accordare le benedizioni della Chiesa ai cadaveri cremati.

Questo decreto è stato provocato dalla domanda di alcuni vescovi che hanno voluto conoscere in proposito il pensiero del papa.

Il quale, per mezzo appunto della Congregazione suddetta, ha invitato i vescovi ad avvertire i fedeli che la Chiesa condanna assolutamente la cremazione.

Il raccolto dei fagiuoli. Diamo di seguito le notizie approssimative per Distretti sul raccolto dei fagiuoli lenticchie e piselli, presi complessivamente, nello scorso anno 1889 quali risultano dalla statistica definitiva della *Provincia* compilata dalla R. Prefettura.

Avvertiamo che il primo numero indica la quantità del raccolto medio annuale del quinquennio 1879-1888 in ettolitri di semi, il secondo numero indica la percentuale del raccolto del 1889 in confronto del raccolto medio di cui contro, ed il terzo numero il accolto del 1889 in ettolitri di semi

Ampezzo	922	116,27	1,072
Cividale	1,227	100,40	1,232
Codroipo	389	123,90	482
Gemona	1,7,9	124,20	2,135
Latisana	2,105	96,15	2,024
Maniago	2,480	87,70	2,139
Moggio	387	95,60	370
Palmanova	1,805	85,87	1,550
Pordenone	5,088	70,83	3,604
Sacile	1,363	91,42	1,246
S. Daniele	1,227	125,84	1,544
S. Pietro al Nat.	923	121,89	1,125
San. Vito	3,987	87,08	3,472
Spilimbergo	2,394	81,79	1.958
Tarcento	1,923	204,78	2,015
Tolmezzo	4,348	84,02	3,653
Udine	4,309	96,31	4,150

In tutta la Provincia 36,555 — 92,38 33,771 Il raccolto del 1889 fu di qualità ottima per 8378 ettolitri di semi; buona per 16847; mediocre per 8408; cattiva per 338.

I generii di cui sopra, nel 1889 fu furono danneggiati in molti luoghi da ripetute e forti grandinate ed in altri dalle nebbie e dalle soverchie pioggie estive ed autunnali.

Coloro, che desiderassero di avere notizie più particollareggiate, potranno rivolgersi all'Ufficio di statistica agraria presso la Prefettura.

La guarigione del tetano. — Dal numero 3 della *Rivista internazionale d'igiene* diretta dal dottor Fazio, rileviamo che nella clinica medica di Roma fu ideata dal prof. Baccelli e messa in pratica la cura del tetano, specialmente traumatico, coll'acido fenico.

Il dott. Gualdi, aiuto della clinica, ne riferì un primo caso di guarigione; ora ve ne aggiunse un altro gravissimo, curato felicemente nella clinica stessa. In pari tempo il dott. Paolini di Napoli, seguendo l'esempio della clinica di Roma, ha ottenuto anche egli un felice sucesso, sicchè pare definitivamente trovata anche la cura del tetano, che sinora era la più spaventosa e la più micidiale delle malattie.

Ancora dell'Influenza. L'Influenza è una malattia epidemica contagiosa. Il suo modo di sviluppo decorso e sintomi lo provano. A Parigi i primi e quasi tutti ad esserne colpiti furono i commessi o il personale dei grand magazzini del Louvre, dopo avere svolto ed ordinato una serie di tappeti di astrakan provenienti dalla Russia dove era già l'Influenza. Queste stesse cause si sono verificate in tutte le altre città, agendo pure le condizioni atmosferiche di freddo ed umidità che ne facilitarono la diffusione. Le mucose, i muscoli, e i tessuti fibrosi furono i primi ad essere attaccati, poi le sierose e i visceri. È naturale che il sangue, la linfa e tutti gli altri umori vitali ne siano stati infettati, Coloro che ebbero l'Influenza e ne risentono ancora qualche effetto, se vogliono evitare mali peggiori si affrettino a fare la cura dello Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del Dott. G. Mazzolini di Roma, unico rigeneratore del sangue, che per le sue virtù fu premiato dodici volte dai Governi e principali Esposizioni; e dalla fiducia del Pubblico con lo smercio divenuto ormai mondiale.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. COMMESSATTI — Venezia, farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 12 — Grani.

Mercati fiacchissimi causa la pioggia

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da L. —.— a —.— granoturco da —.— a —.— segala da —.—, sorgorosso da 0.— a 0.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, orzo brillato a —.—, castagne da —.— a —.—.

Giovedì. Frumento da lire —.— a —.—, granoturco da —.— a —.—, segala a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a 19.45, fagiuoli di pianura da 0.— a —.— sorgorosso da 0.— a 0.—, castagne da —.— a —.—.

Sabbato. Frumento da lire —.— a —.—, granoturco da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—. Segala da —.— a —.—. Fagiuoli di pianura da —.— a —. orzo brillato da —.—

* * *

FORAGGI e COMBUSTIBILI Nulla

SEMI PRATENSI

Trifoglio al kil. L.	0.80, 0,85 0,90
	1.—, 1.15, 1,25
Medica	1.25, 1.40, 1.45, 1,50, 1,55
	1.60, 1.85, 1.90,
Altissima	0,40, 0,45, 0.48, 0.50,
	0.55, 0.60, 0,65,
Reghetta	0,65 0.70,

* * *

Carne di vitello.

Quarti davanti	»	1.40
» »		1.20
Quarti di dietro	»	1.80
» »	»	1.50

4 **APPENDICE**

Una vendetta

(dal francese)

Il fanciullo infine avendo accondisceso al volere del padre, questi gli diede i cinque franchi, che egli, tutto baldanzoso, corse a porre in mano alla fioraia. La povera creatura ricevè macchinalmente il denaro, e *silenziosa* contemplò per alcuni istanti il piccolo Adalberto con occhio stralunato ... e quasi geloso Il Delmare e Bourgueil, stando allora ritti in piedi dietro alle sedie delle loro mogli, non potevano vederle in faccia. Queste, simultaneamente colpite della penosa emozione che il nome di Adalberto pareva cagionare alla fioraia, si erano fatte assai rosse in volto, avevano chinato gli occhi, e voltesi altrove, procuravano di vicendevolmente evitare i loro sguardi, quasi ciascuna avesse voluto nascondere all'altra il proprio imbarazzo; ambedue non pertanto tentarono volgere un'occhiata furtiva su quella venditrice di fiori, tanto bella e miserabile, in cui il nome di Adalberto pareva eccitare si doloroso turbamento...

In quel mentre, tre carrozze tirate da superbi cavalli essendosi l'una dopo l'altra fermate davanti al caffè *Tortoni*, nacque fra la folla dei passeggianti, ond'era ingombro il bastione, una specie di tumulto: pareva si trattasse di qualche impreveduto . . . straordinario spettacolo.

II.

Una specie di tumulto misto a clamori e scrosci di risa aveva dunque accolto l'arrivo di tre carrozze messe elegantemente; queste fermaronsi dove la via Taitbout fa angolo col bastione, rimpetto al caffè *Tortoni*, non lungi dal luogo ove stavano sedute la Delmare e la Bourgueil. Ben presto la folla si fece talmente compatta intorno alle due giovani signore, ch'esse furono, *come i loro* mariti e la stessa fioraia, strette in modo d'ogni parte, da potersi dire fortunatissime di trovarsi guarentite dalle loro sedie contro l'onda ognor crescente dei curiosi. In mezzo a questi stava un uomo tuttora nel fiore degli anni, di alta statura, di aspetto malinconico e austero insieme, cui i lunghi mustacchi ed un pizzo di barba davano un carattere militare: una nera cravatta, un lungo cappotto turchino abbottonato, e ornato della decorazione d'ufficiale della Legion d'onore, davano a costui tutte le apparenze di un soldato a mezza paga, di un *brigante della Loira*, come dicevano allora i realisti. Quel viaggiatore aveva in mano una valigetta di panno rosso, e pareva spiacentissimo di non poter proseguire il suo cammino in causa di quell'inaspettata riunione di popolo.

Frattanto, il maggiore Maurizio, che tale n'era il nome, vedendo che le risate raddoppiavano alla porta del caffè, divise ben presto la curiosità generale, e si fermò presso alle due signore ed alla fioraia; questa essendo anzi stata urtata con molta violenza dallo istantaneo accalcarsi della folla, il maggiore Maurizio ebbe pietà di quella povera donna portante in braccio il suo piccino, ch'essa *procurava di preservare*, e con bontà le disse: «Mettetevi qua! . . . davanti a me . . . finchè sia finito questo trambusto; così non sarete schiacciata tanto, e non accadrà nulla al vostro bambino...»

La fioraia ringrazia l'ufficiale con uno sguardo riconoscente; avendo allora avuto luogo un'altro moto della folla, Il maggiore, voltosi indietro, guardò così biecamente i curiosi impazienti di farsi ai primi posti, che la fioraia e il suo bambino non furono più esposti a nuovi urti.

Il Delmare, ad istanze della moglie, montò sur una seggiola, e Bourgueil fece lo stesso, onde veder al di sopra della folla ciò che accadeva, e conoscere finalmente la causa del singolare trambusto. D'improvviso, il Delmare proruppe in un grande scroscio di risa, e disse: «Oh! oh! questa è bella davvero.»

— È proprio da commedia, " soggiunse Bourgueil, dividendo l'ilarità del vicino, „

— Signori, diteci almeno qualche cosa di ciò che vedete, " disse la Delmare. „

— Da una di quelle carrozze sono scesi due giovanotti con baffi e belli . . . ma belli davvero, « rispose il Delmare;» sono incipriati; hanno il cappello a tre punte, vestono alla borghese, con ispallini, calzoni corti, calze screziate . . . spada a tracolla e coccarde bianche grandi come piatti...

— Vero costume da emigrati, o, come suol dirsi, da *moschettieri di Luigi XIV*, « ripigliò Bourgueil, ridendo più forte. »

— Oh! quest'altra è più bella, " soggiunse il Delmare, raddoppiando d'ilarità; „ dalla seconda carrozza è sceso un uomo grasso e alto circa sei piedi, con baffi rossi lunghi un braccio, vestito come gli altri da moschettiere di Luigi XIV... Ma invece di spada ... ah! ah! ah! Dio mio! oh! questa è ridicola! porta uno spiedo con una dragona...

— Ah! ah! guardate, ma guardate, « riprese Bourgueil;» ha una gran croce di S. Luigi in latta attaccata fra i due bottoni di dietro del vestito.

— O! è vero! « disse Delmare; » l'ho veduta mentr'egli faceva una piroetta per darsi aria da marchese... Ah! ah! Dio buono, che buffone!... Sentite, signora, le risate e gli applausi?

— Ma che vuol dire questa mascherata, ? « domandò la Delmare, sorpresa al pari della Bourgueil. »

— Eppure, " soggiunse l'ultima, „ è un pezzo che il carnovale è finito.

— Ora ho capito tutto! « sclamò il Delmare battendosi la fronte. » Il caffè Tortoni è il consueto convegno dei vecchi volontari regi, e di molta ufficialità straniera.

— Quei giovinotti, " aggiunse il Bourgueil, „ che son facili a riconoscersi dalle loro facce militari per antichi ufficiali dell'Impero, per canzonatura si saranno vestiti da emigrati (1).

(Continua).

(1) Nel 1815 o 1816 parecchi giovani ufficiali dell'Impero ebbero infatti quest'idea, e andarono così travestiti al caffè Tortoni.

Carne di manzo.

		al chil.
La qualità, taglio primo	Lire	1.70
» » »	»	1 60
» » »	»	00.0
» » secondo	»	1.40
» » »	»	1 30
» » »	»	1.10
» » terzo	»	1.20
IIa qualità, taglio primo	»	1.50
» » »	»	1.40
» » secondo	»	1.30
» » »	»	1 20
» » terzo	»	1.10
» » »	»	1.—

***

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Marzo 26	ore 9a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 27 ore 9 a.
Bar. rid a 10° altom 116.10 liv. del mare	746.4	745.1	750.7	750'0
Umido. relat	78	93	83	91
Stato di cielo	coperto	misto	misto	*sereno*
Acqua cad m	1.6	—	—	—
Vento (direzione	E	NE	N	N
Vento (vel. kilom	5	3	1	1
Term. centig	9 7	8.3	73	8.7

Temperatura { massima 12.7 { minima 7.8
Temperatura minima all'aperto —6.8

Lo stato delle campagne

Prima decade di marzo.

La temperatura media decadica fu inferiore alla normale di circa 3. nell'alta e media in Italia ed in Sardegna, di 1. *in Sicilia e di 2. nel restante. Il* minimo di temperatura si verificò a Cuneo con —8°, 2 il 2 ed il massimo a Palermo con 18°, 3 il 9. I minimi di temperatura nell'alta e media Italia avvennero il 3, 4 e 5 ed i minimi il 7 e 10; nella bassa i minimi avvennero il 3 e 6 ed i massimi l'8

Liguria — Il tempo fu generalmente favorevole alla campagna. Il freddo e il gelo ritardarono i lavori campestri in qualche parte e produssero lieve danno. Gli alberi da frutto continuano regolarmente nel loro sviluppo. È desiderata la pioggia.

Piemonte — La campagna è in buone condizioni. Si lavora attivamente attorno alle viti, si prepara il terreno per le prossime semine, di cui alcune sono già incominciate; si rimondano e si sarchiano i prati. Il frumento è bellissimo.

Lombardia — La *stagione fu propizia* alla campagna, che in generale si trova in buone condizioni. La neve e il freddo tornarono vantaggiosi. Continua la potatura delle viti degli ulivi e dei gelsi. Si dispone il terreno per le future semine. Fioriscono i mandorli e le pesche. *In qualche località si desidera la pioggia,* specialmente per i prati e per le semine del maiz.

Veneto — Il tempo asciutto ha favorito i lavori agricoli, ma ora la campagna ha molto bisogno di pioggia e in specie del frumento e per i seminati. Prosegue la potatura delle viti e delle altre piante, si fanno nuove piantagioni, erpicansi i prati, si semina l'avena, la canape, il frumento marzuolo; si prepara la terra per le *semine primaverili.*

Emilia — Lo stato della campagna, in generale, è soddisfacente; però in qualche parte si desidera assai la pioggia, particolarmente per le praterie e i seminati. Proseguono con grande alacrità i lavori di potatura; si fanno nuove piantagioni. Si fa la semina del maiz e dei legumi, quella della canapa volge al termine. Il frumento dà belle speranze; prati e ortaggi rigogliosi.

Marche ed Umbria — La campagna si mantiene generalmente in buone condizioni. I lavori campestri furono impediti in qualche luogo dalla *neve.* Si attende alacremente alla potatura e legatura delle viti, alle nuove piantagioni e alla preparazione del terreno pel maiz. I frumenti e le fave promettono bene. Il mandorlo è in fiore. È desiderata la pioggia.

Toscana — Le pioggie, le nevi ed i freddi furono favorevoli alla campagna; *generalmente però si desidera ancora* la pioggia. Il frumento vegeta rigoglioso e le viti promettono bene. In alcuni luoghi i lavori agricoli furono sospesi per le nevi ed il gelo; in altri continuano alacremente i lavori del terreno e della potatura.

Lazio — *La neve, nel circondario di* Viterbo, ha impedito i lavori agricoli in campagna; il freddo poi ha arrecato qualche danno ai mandorli ed ai frutti primaticci.

Regione Meridionale Adriatica — La stagione fu favorevole alla campagna, *la quale ha un aspetto rigoglioso.*

Regione Meridionale Mediterranea — Il freddo e la pioggia, sebbene utili alla vegetazione, fecero sospendere i lavori agricoli. La fioritura del mandorlo è alquanto in ritardo. Lo stato della campagna è soddisfacente. Nelle *Calabrie le pioggie copiose ed il forte* vento fecero qua e là dei danni alla campagna. Si desidera il bel tempo.

Sicilia — Le pioggie, quasi continue ed abbondanti, hanno fatto sospendere i lavori campestri, ma generalmente furono utili alla campagna. In vari *luoghi si ebbero a lamentare forti danni* prodotti dal vento fortissimo dei giorni 4 e 5. È assai desiderato il bel tempo. Continua la raccolta degli aranci e dei limoni.

Sardegna — Continua il lavoro intorno alle viti. Il vento fortissimo del 4 e 5 recò *gravi danni agli alberi* fruttiferi ed in ispecie alla fioritura del mandorlo. A Fonni (Sassari) si ebbe neve tutta la decade e così copiosa da raggiungere 2 metri d'altezza ed in alcuni posti anche 3.

Riepilogo — Le *condizioni meteoriche di questa decade furono* generalmente favorevoli alla campagna, la quale è sempre promettente. Nell'alta Italia, e specie nel Veneto, si desidera la pioggia; nella bassa invece il bel tempo. Si ebbero alcuni danni gravi in qualche contrada dell'Italia meridionale prodotti *dai fortissimi venti* o dalle pioggie torrenziali. Nell'Italia inferiore i lavori di potatura, alla semina dell'avena, della canapa, del maiz e dei legumi. Il frumento continua a mantenersi bene.

IN GIRO PEL MONDO

Una madre che brucia il figlio

Scrivono da Lilla:

L'altro dì il signor Parent e la *sua famiglia, discendendo dalle loro camere per la colazione,* trovarono in cucina la domestica Melania Six, d'anni trenta, in uno stato completo di sincope.

Fu chiamato un medico.

Questi esaminò la domestica e annunziò alla famiglia Parent che Melania Six aveva dovuto mettere al mondo un bambino.

Interrogata, Melania negò energicamente, e dichiarò che spesso era soggetta a delle crisi che terminavano in una sincope.

Fu prevenuta la polizia; questa arrivò e tentò invano *di far parlare Melania.*

— Ho un figlio di sette anni — diss'ella — ne avrei ben potuto mantenere un altro.

Si fecero delle ricerche dall'alto al basso della casa; si vuotò la cisterna, *il cesso; si visitò minuziosamente il* giardino. Non fu trovato nulla di sospetto.

Frattanto Melania, rimasta sola con un agente, interrogata abilmente, finì per confessare ch'essa aveva bruciato il figlio nel fornello della cucina.

Il corpo, informe, è stato trovato quasi completamente carbonizzato.

La madre indegna, che pretende che il bambino era nato morto, fu arrestata.

Un reggimento di cacciatori ammalato.

Telegrafano da Rouen che una strana malattia epidemica ha colpito tutto un reggimento di cacciatori, colà di stanza.

I caratteri principali di questa malattia sono una febbre a temperatura assai elevata e una forte diarrea. L'ospedale militare è pieno di malati i quali *guariscono dopo una settimana* di cura senza avere altre conseguenze.

Ultimi Telegrammi

Atene. 26. *(Camera dei Deputati.)* Dragoumis smentì precisamente che le navi italiane incrocino fra Candia e Corico inseguendo le navi greche.

Parigi, 27. Oggi comincierà lo sciopero dei conciatori di pelli e dei garzoni dei macelli.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 26

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	94.20	94.30
» » 5% god. 1 lugl. 1889	91.58	91.63
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	885.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	292.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	150.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	380.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a	a tre mesi da	123
Olanda	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	4 —	—.—	—.—	123.40	—.—
Francia	3 —	101.85	102.10	—.—	25.38
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4 —	25.45	25.50	25.40	—.—
Svizzera . . .	1 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	2151/4	215 —	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2151/2	2151/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su antico pezione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stati sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. — %.

Borse.

MILANO 26		
Rend. it. 93.82.—	—.—	
Az. mer. —	—.—	
Cam. Lon. 25.25.—	—.—	
» Fra. 101.42.—	—.—	
» Berl. 123. 55—	—.—	

PARIGI 26		
Rend. Fr. 3%	91	90.—
Rend. 3% per.	85	21.—
Rend. 4½	105	55.—
Rend. italiana	92	27.—
Cam. su Lond.	25	24 —
Consol. inglese	97	9/16
Obb. ferr. ital.	319	—.—
Cambio ital.	1	1/8.—
Rendita turca	18	12.—
Ban. di Parigi	758	75.—
Ferr. tunisine	489	50.—
Prestito egiz.	473	49.—
Pres. spagn. est.	72	7/8—
Banca sconto	615	—.—
» ottom.	536	87.—
Cred. fond.	1310	—.—
Azioni Suez	2308	25.—

FIRENZE 26		
Rend. italiana	94	20 —
Camb. Londra	25	48 —
» Francia	101	47 —
Az. Ferr. Mer.	688	50.—
» *Mobiliare*	5/4	—.—

VIENNA 26		
Mobiliare	818	85.—
Lombarde	134	25.—
Austriache	228	50.—
Banca Naz.	930	—.—
Napol. d'oro	9	45.—
Cam. su Parigi	47	82.—
» su Londra	119	50.—
Ren. Austriaca	88	45.—
Zecchini imper.	—	—.—

BERLINO 26		
Mobiliare	—	—.—
Austriache	96	40.—
Lombarde	50	20.—
Rend. italiana	92	50.—

LONDRA 26		
Inglese	97	7/16
Italiano	92	3/8—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 27

Rendita austriaca (carta) 87.—
Id. id. (arg.) 87.15
Id. Id. (oro) 109.55
Londra 11,95 Nap. 945

PARIGI 27

Chiusura della sera Ital. 935.71/2
Marchi 126.16

MILANO 27

Rendita ital. 94,55 sera 93,55
Napoleoni d'oro 20.25.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.43 p.	» 2.40 p.	diretto	» 6.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.61 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.12 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 9.00 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 an
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 p.	omnibus	» 5.06 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 10.03 ant.	ore 6.53 ant.	misto	ore 9.02 ant
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.15 p.	»	» 3.10 p.
» 5.24 p.	omnibus	» 7.24 p.	» 5.20 p.		» 7.98 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.41 pom. arriva a Venezia 12.55 e 10.00 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.46.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.05 ant.	da Stazione	ore 9.48 ant	ore 7.— ant.	a Stazione	ore 8.45 ant.
» 11.05 »	ferroviaria	» 12.50 p.	» 10.46 »	ferroviaria	» 12.35 p.
» 2.05 p.	id.	» 3.44 p.	» 1.45 p.	id.	» 3.27 p.
» 6.— »	id.	» 7.44 p.	» 4.41 »	id.	» 6.33 »